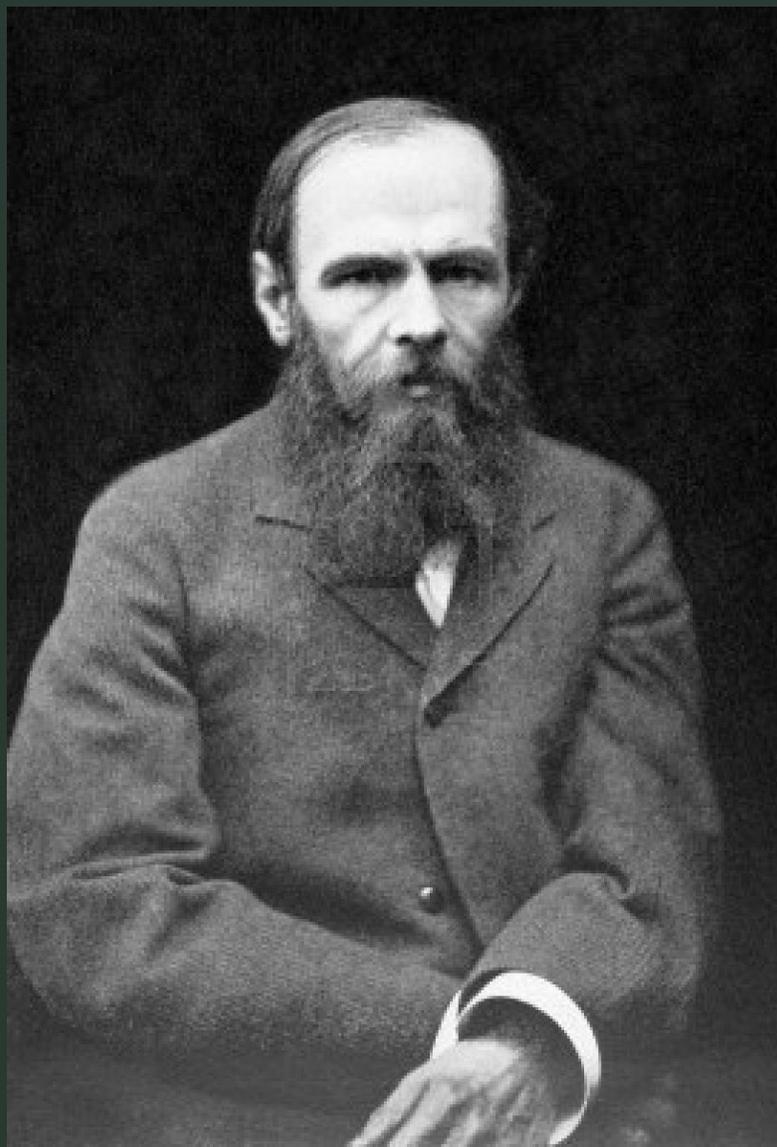


Ďedor Michajloviĉ Dostoevskij





Ritratto di Dostoevskij
realizzato da Vasilij Perov,
pittore della scuola realista.
1872, Galleria Tret'jakov,
Mosca



Vladimir Solov'ev:

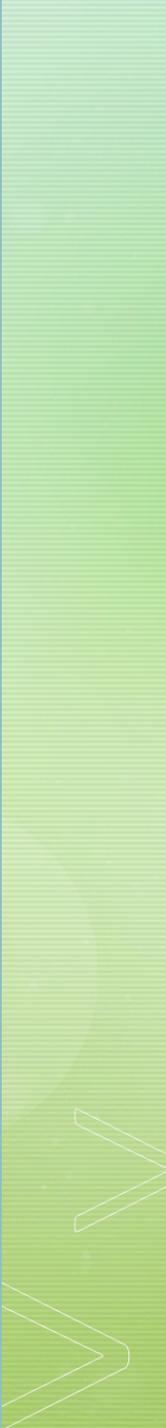
Nei tre discorsi dedicati a Dostoevskij io non intendo riferirmi né alla sua personale vicenda terrena né alla critica letteraria delle sue opere. La sola questione che mi sta a cuore è: qual è il servizio reso da Dostoevskij, ovvero da quale idea fu ispirata tutta la sua attività? [...]



Il giudizio ultimo da dare intorno all'intera attività di Dostoevskij dipende dal modo con cui si guarda alla sua idea vivificante, a ciò che fu per lui oggetto di fede e di amore. «Più di tutto egli amava la viva anima umana dappertutto e in tutto, e credeva che noi tutti siamo *stirpe divina*; credeva nella forza sconfinata dell'anima umana, che sa trionfare di ogni violenza esterna e di ogni interiore caduta.



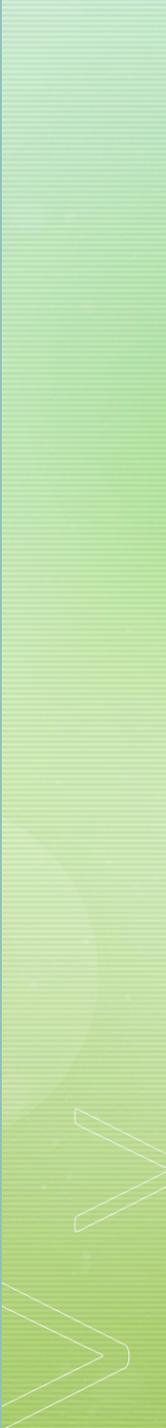
Avendo accolto nella sua anima tutta la cattiveria che è nel mondo, tutta la pena e le tenebre della vita, e avendole sopraffatte con la forza illimitata del suo amore, Dostoevskij in tutte le sue creazioni ha lanciato il lieto annuncio della vittoria conseguita. Avendo sperimentato la forza *divina* nell'anima – una forza che si manifesta vittoriosa attraverso ogni infermità umana, - Dostoevskij è giunto alla conoscenza di Dio e del Dio-Uomo.





La *realtà* di Dio e del Cristo gli si rivelò nella forza *interiore* dell'amore e dell'universale perdono; e proprio questa forza benefica che tutto perdona gli ha ostinatamente predicato e proposto quale fondamento atto a realizzare anche esteriormente sulla terra il regno della verità, a cui egli anelò e verso cui si protese durante l'intera sua vita».

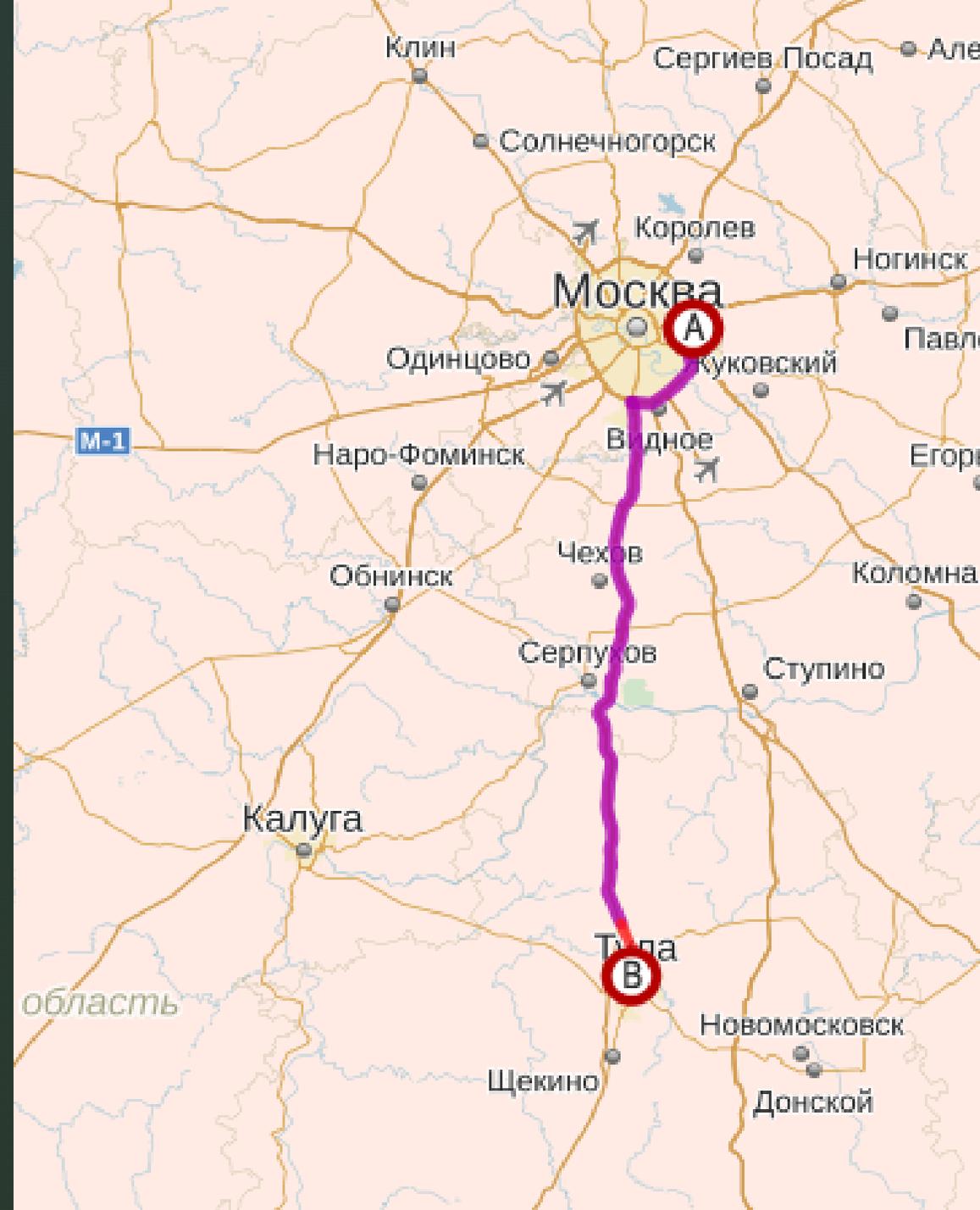
(da V. Solov'ev, *Dostoevskij*, La casa di Matriona, Milano 1990, pp. 31-32)



- Nasce nel 1821 a Mosca. Il padre è medico militare, poi passerà a fare il medico civile e lavorerà all'ospedale dei poveri, in uno dei quartieri più squallidi.
- Ha tre fratelli (Michail, Andrej, Nikolaj) e tre sorelle (Aleksandra, Varvara, Ljubov').
- La famiglia è agiata, appartiene all'alta borghesia. Non hanno una casa grande, ma hanno tutti gli agi.

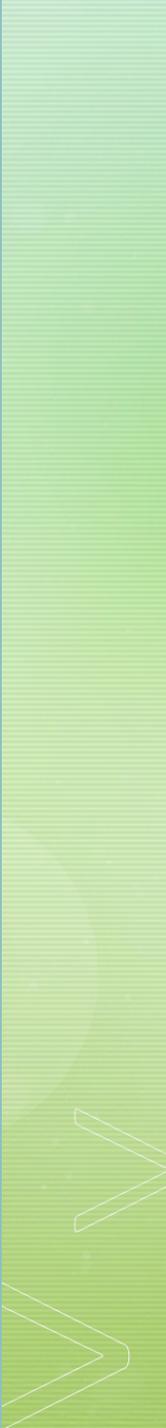
- I figli vengono cresciuti con un'educazione tradizionale: studio della letteratura classica, ma anche formazione religiosa (il padre chiama appositamente un diacono perché faccia lezione di catechismo ai figli).
- Fedor non sembra particolarmente interessato alle lezioni di catechismo, ma rimane colpito dal *Libro di Giobbe*.
- Fedor viene anche educato alle lingue straniere.

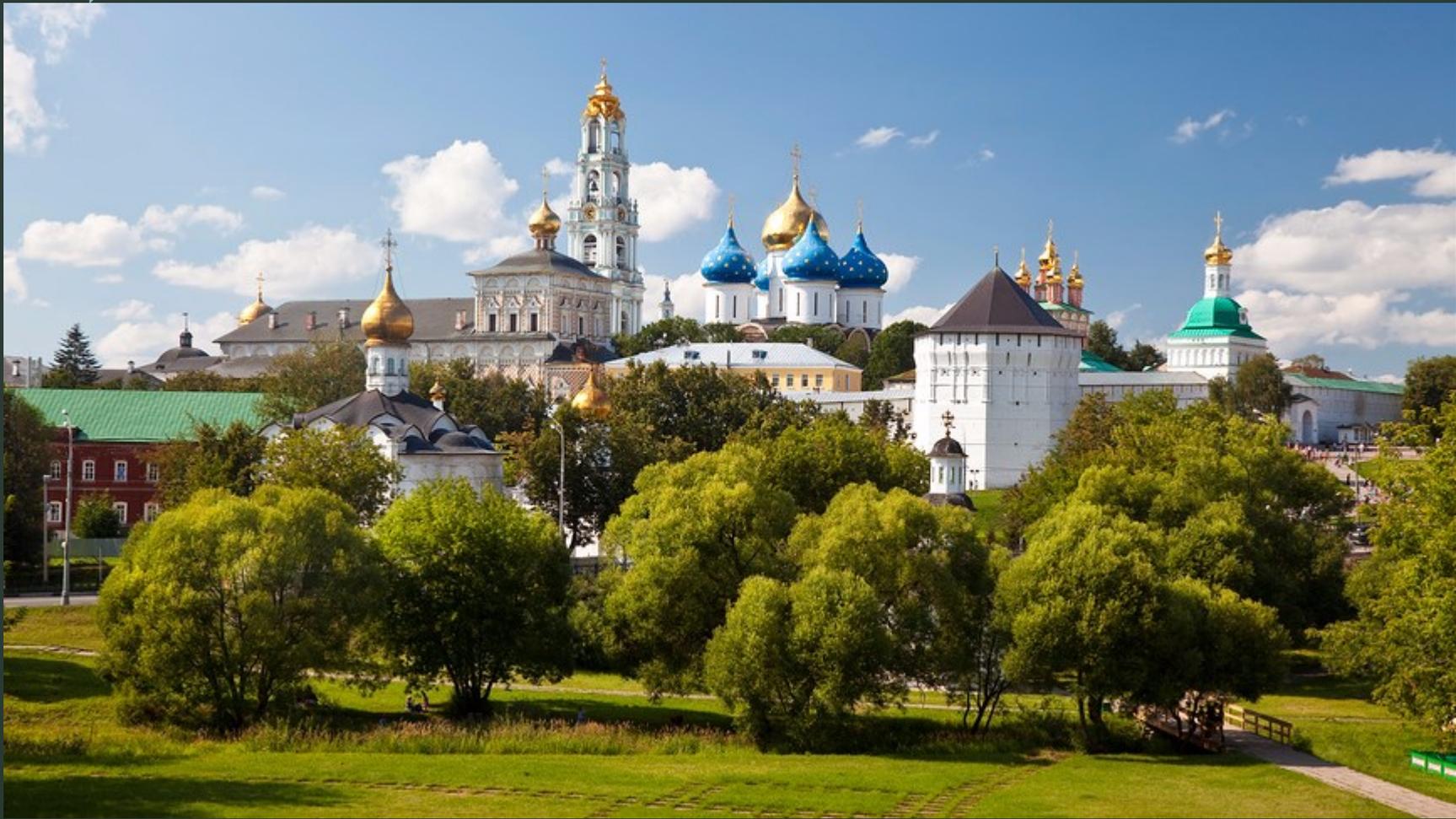
- 
- Nel 1831 il padre lascia Mosca e la famiglia si trasferisce in un villaggio vicino a Tula. Il padre è infatti riuscito ad acquistare delle tenute di campagna. La situazione della famiglia però diventa instabile.
 - Poco tempo dopo Dostoevskij si trasferisce con il fratello a Mosca per studiare.

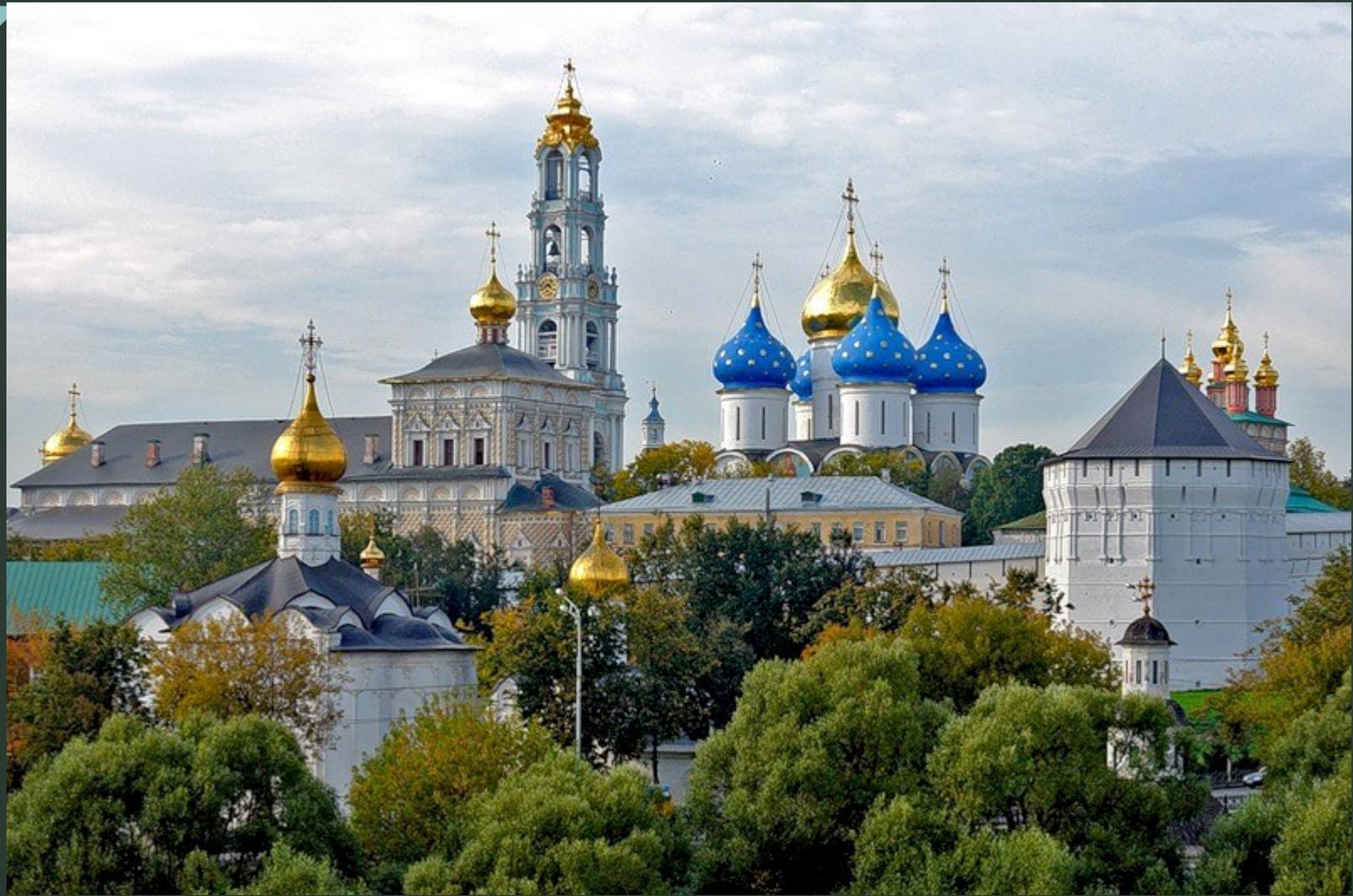


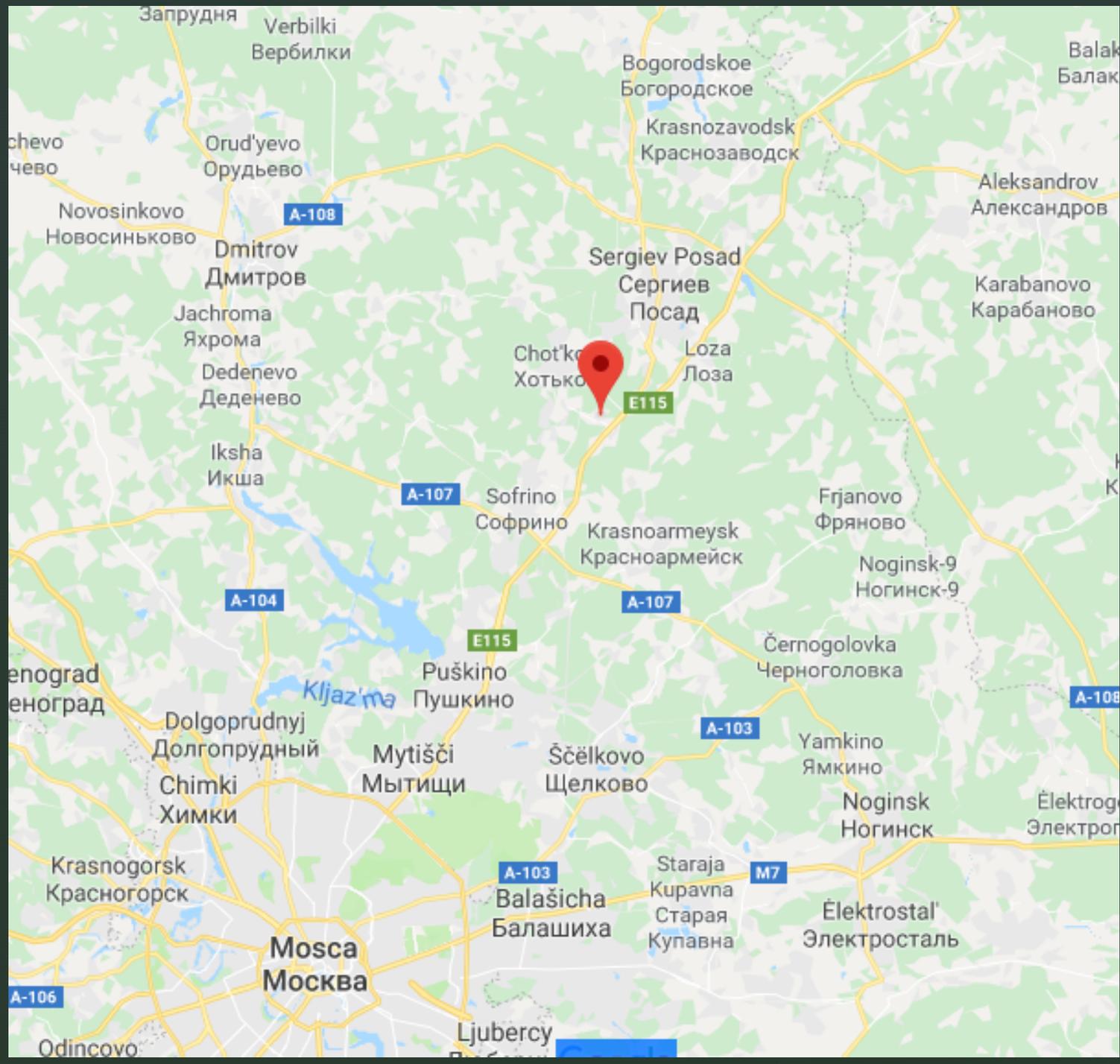
- 
- Fedor e il fratello Michail sono molto affezionati l'un l'altro e fin da giovanissimi condividono l'amore per la letteratura.
 - Fedor apprezza particolarmente *I masnadieri* di Schiller, che vedrà anche a teatro.



- 
- I due fratelli vengono portati in pellegrinaggio al monastero della Trinità di San Sergio, uno dei centri principali della spiritualità russa.
- 







- 
- Quando nel 1837 la madre muore di tubercolosi, la famiglia si disgrega. Fedor si iscrive alla Scuola Superiore di Ingegneria di Pietroburgo insieme con il fratello Michail.
 - Non gli piace l'ingegneria militare, ma è attratto dall'architettura (infatti nei suoi romanzi troviamo sempre descrizione dettagliate degli edifici e degli interni).
- 





- I due fratelli si appassionano non soltanto alla letteratura russa, ma anche a quella tedesca e francese:
- Goethe
- Hoffman
- Balzac
- Hugo



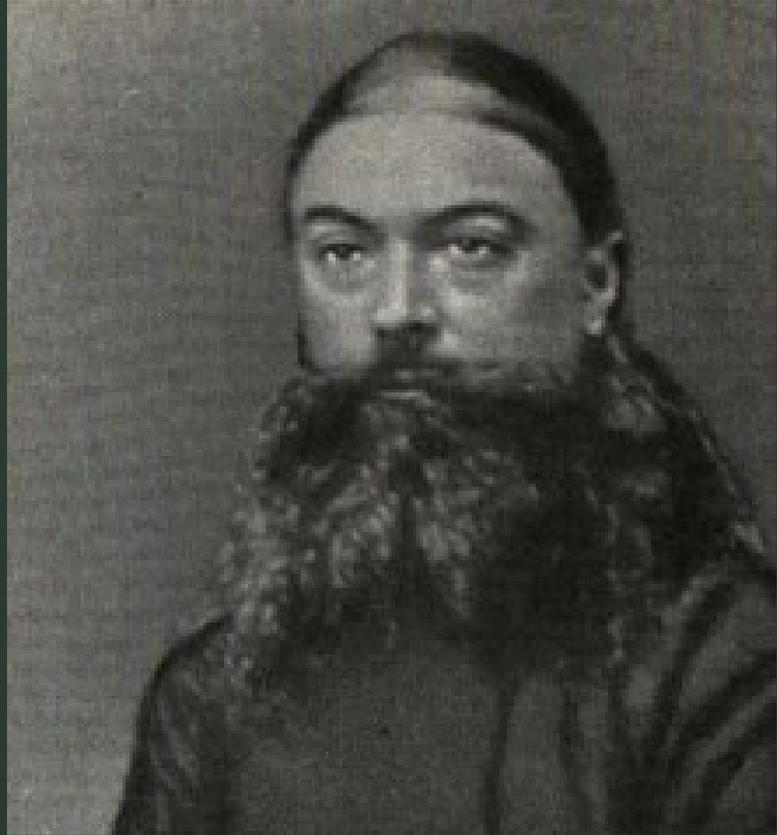
I fratelli leggono anche letteratura classica e Shakespeare. Spendono molto in libri (nelle lettere al padre gli chiedono sempre soldi per poterli comprare!)



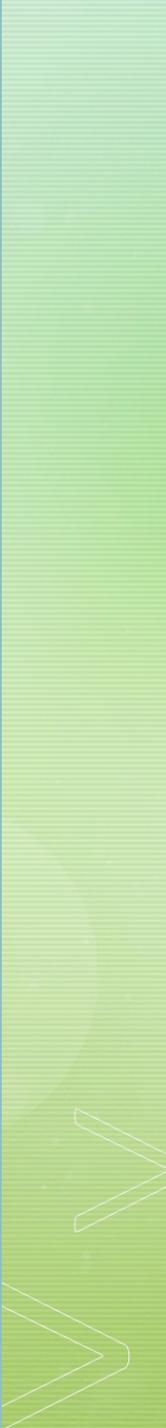


A Pietroburgo Fedor e Michail diventano amici di alcuni personaggi, che rimarranno legati a loro per tutta la vita: Dmitrij Grigorovič (slavofilo, autore di prosa e teatro) e Ivan Šidlovskij (poeta; nella sua poesia l'uomo viene rappresentato come un mezzo di Dio che ne manifesta la grandezza)





- 
- Nel giugno 1839 il padre, alcolizzato e violento, viene assassinato da alcuni servi. Fedor, alla notizia, viene colpito da un attacco di convulsioni.
 - Il personaggio del padre si ritrova in Fedor Karamazov.

- 
- Nell'agosto 1839 scrive al fratello: “La mia anima è inaccessibile agli impulsi tempestosi di una volta; tutto in essa è tranquillo come nel cuore di un uomo che nasconda un profondo segreto. A imparare che cosa significa l'uomo nella vita vi riesco abbastanza; sono sicuro di me: l'uomo è un mistero, questo mistero bisogna cercar di intendere; anche se vi starai intorno tutta la vita, non dire che hai perso tempo. Io mi occupo di questo mistero perché voglio essere un uomo”.
- 

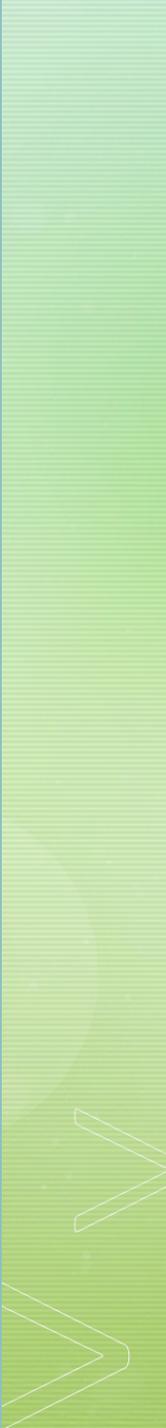


- Interesse per l'uomo, il mistero, la libertà.
- Dalle lettere che scrive al fratello capiamo che è appassionato dei romanzi di avventura di James Fenimore Cooper, scrittore statunitense del XIX secolo.

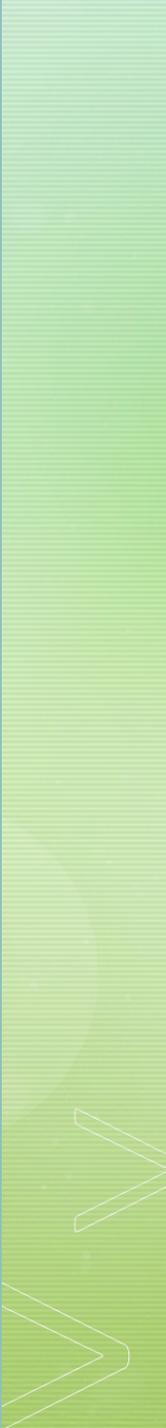


- Nel 1843 Fedor termina gli studi e ottiene un modesto impiego come cartografo in un distaccamento della scuola di ingegneria Pietroburgo.
- Non è soddisfatto del suo impiego e, soprattutto, si vuole dedicare alla letteratura.



- 
- Lo stipendio è molto basso e in più Fedor comincia a giocare d'azzardo. Il rapporto con i soldi sarà sempre difficile (e si vedrà anche nei suoi romanzi): li perde, è generoso fino all'assurdità.
 - Nel 1844 decide di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura e chiede di essere esentato dal servizio.
- 

- Elabora progetti letterari che ritiene grandiosi ed estremamente redditizi, ma soltanto pochi vengono conclusi.
- Con il fratello decide di tradurre le opere complete di Schiller (in realtà verrà completata solo la traduzione del *Don Carlos*)
- Vuole tradurre Balzac, che è il maestro del realismo. Idea di Dostoevskij è che solo nell'opera d'arte il reale assume fino in fondo il suo significato.

- 
- Un'altra autrice che attira l'attenzione dei fratelli Dostoevskij è George Sand, socialista e anticonformista.
 - Dostoevskij è un lettore appassionato anche perché capisce che per imparare a scrivere bene, deve leggere tutta la letteratura disponibile.
 - Legge e traduce anche per conoscere il mondo, visto che al momento non ha denaro per viaggiare.
- 



- 
- Dostoevskij e i suoi amici si trovano per leggere le opere appena uscite e anche per leggere le proprie opere (poesie, racconti). Dostoevskij è quasi crudele nei suoi giudizi, ma questo perché l'opera d'arte, secondo lui, deve sempre rispondere a un criterio di verità.
- 

- 
- “Comunque sia, ho giurato: devo resistere e non scrivere su ordinazione; voglio che *ogni mia opera* sia in tutto e per tutto *buona*” (lettera al fratello, 25 Marzo 1845)

- 
- Comincia il suo racconto lungo *Povera gente*. Si tratta di un romanzo epistolare. È una cosa interessante che scelga proprio questo genere perché per tutta la vita dirà che non ama scrivere le lettere.

- Terminato il racconto, chiama il suo amico Grigorovič e glielo legge. Poi prende il manoscritto e lo porta a un altro amico, Nekrasov, che è un poeta famoso e un grande editore.
- Nekrasov rimane colpito da quest'opera. Secondo quanto ci racconta Grigorovič, Nekrasov torna alle 4 di mattina da Dostoevskij e lo sveglia per comunicargli le sue impressioni.



- 
- Questo racconto viene molto apprezzato da Belinskij. Il suo consenso gli apre le porte dei circoli della capitale.
 - Dostoevskij e il fratello si avvicinano al socialismo. Sono anche gli anni in cui si fa più acceso il dibattito sul destino della Russia (e la questione coprirà tutta la vita di Dostoevskij)

Dialogo fra Stavrogin e Šatov ne *I demoni*:

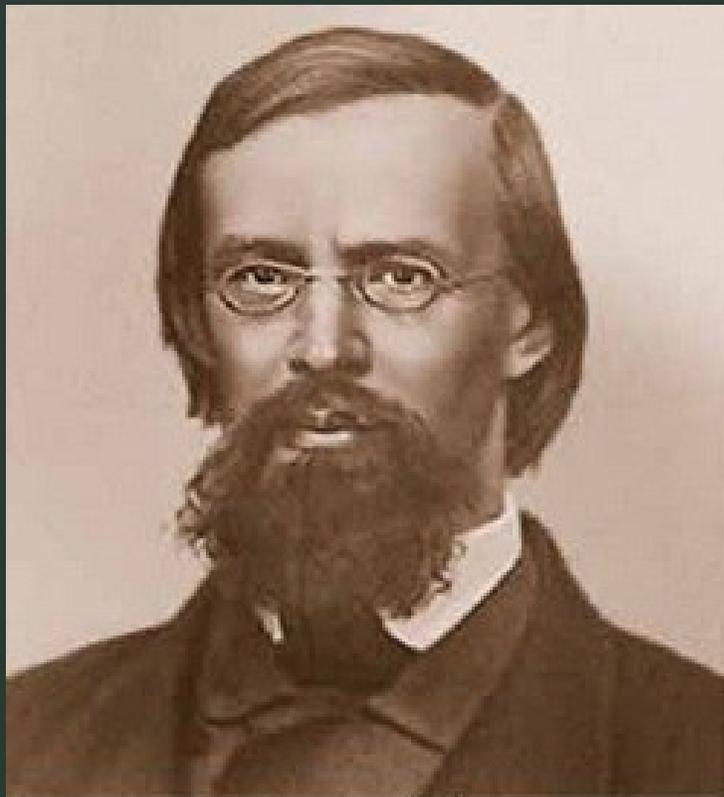
- “ – È una vostra volgare espressione, - fece Šatov, e rise malignamente, tornando a sedersi: - «Per fare l'intingolo di lepre, ci vuole la lepre; per credere in Dio, ci vuole Dio». Si racconta che diceste questo a Pietroburgo come Nozdrev, che voleva accchiappare la lepre per le zampe di dietro.
- No, quello là si vantava precisamente di averla già acchiappata. A proposito, permettete tuttavia che anch'io vi importuni con una domanda, tanto più che mi pare di averne ora tutto il diritto. Ditemi: la vostra lepre è già acchiappata o corre ancora?
 - Guardatevi bene dall'interrogarmi con parole simili, usatene altre, altre! – Šatov si mise improvvisamente a tremar tutto.
 - Sia pure, con altre, - E Nikolaj Vsevolodovič lo guardò severamente; - volevo soltanto sapere se voi stesso credete in Dio o no!
 - Credo nella Russia, credo nella sua ortodossia... Credo nel corpo di Cristo... Credo che il nuovo avvento sarà in Russia... Credo... si mise a balbettare Šatov, in preda all'esaltazione.
 - Ma in Dio? In Dio?
 - Io... io crederò in Dio.” (Fedor Dostoevskij, *I demoni*, Einaudi 1994, p. 236)



- Fedor e Michail stringono nuove amicizie, anche legate all'ambito politico:
 - Apollon e Valerian Majkov.
 - Nikolaj e Andrej Beketov.

Si avvicinano al gruppo di Petraševskij.

Fratelli Majkov



A. Majkov

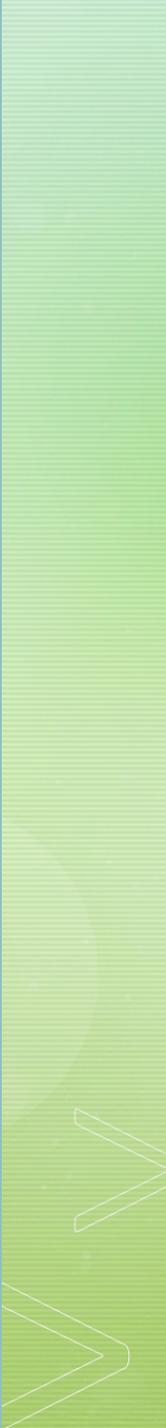


Fratelli Bechetov



▶
Petraševskij



- 
- A casa di Petraševskij dal 1844 si tengono delle riunioni che dal 1845 hanno cadenza settimanale, ogni venerdì.
 - Chi partecipava ai “venerdì” poteva anche usufruire della biblioteca di Petraševskij, nella quale erano racchiusi libri vietati sulla storia dei movimenti rivoluzionari.
- 

- 
- Petraševskij prende parte al lavoro sul *Dizionario tascabile delle parole straniere entrate nella lingua russa*. È un'opera lessicografica, ma di propaganda al tempo stesso perché le spiegazioni dei lemmi contengono spesso idee democratiche e utopistiche.

- 
- Nelle riunioni a casa di Petraševskij si discute dei problemi sociali, ma anche di arte e della sua indipendenza. Alla domanda “l’arte ha una funzione sociale?” Dostoevskij tenterà di rispondere per diversi anni.

- 
- Scrive *Il sosia* nel 1846.
 - È pubblicato nella rivista “Otečtvennyje zapiski” di Belinskij (ma Belinskij poi nel 1847 andrà a lavorare per il “Sovremennik” di Nekrasov)
 - è una rivista di orientamento liberale.
 - Mentre nel primo racconto l’attenzione è sull’elemento sociologico, negli altri comincia a diventare importante l’elemento psicologico.

- 
- *Il sosia* è il primo segnale di una creazione letteraria che va oltre lo schema della critica sociale.
 - Dostoevskij attribuiva grande importanza a questo racconto e in tutta la sua letteratura ritornerà il tema del doppio, che fra l'altro era di capitale importanza nella letteratura romantica.
- 

- 
- Inizialmente apprezzato da Belinskij, *Il sosia* sarà poi da lui criticato. Questo porterà alla fine dell'amicizia fra Belinskij e Dostoevskij.

- *Il sosia* è un «poema Pietroburghese»: riferimento a Gogol', che aveva chiamato *Le anime morte* «poema», ma anche a Puškin, che aveva definito *Il cavaliere di bronzo* «racconto Pietroburghese».
- Riferimento al *Naso* di Gogol' anche all'inizio del racconto, quando Goljadkin si guarda allo specchio: Goljadkin è un Kovalev impazzito

- Motivo dello specchio (il sosia è una sorta di specchio rivolto verso il protagonista)
- Importanza dei nomi: Goljadkin deriva da *golyj* (nudo). Si chiama Jakov (Giacobbe): anche Giacobbe era il gemello «usurpatore»
- Goljadkin vaga per Pietroburgo come Čičikov vaga per la Russia.



- Nel 1848 scrive *Le notti bianche*, la storia di un sognatore.
- Il sottotitolo è *Romanzo sentimentale. Dalle memorie di un sognatore*.
- L'azione si svolge in quattro notti e un mattino.



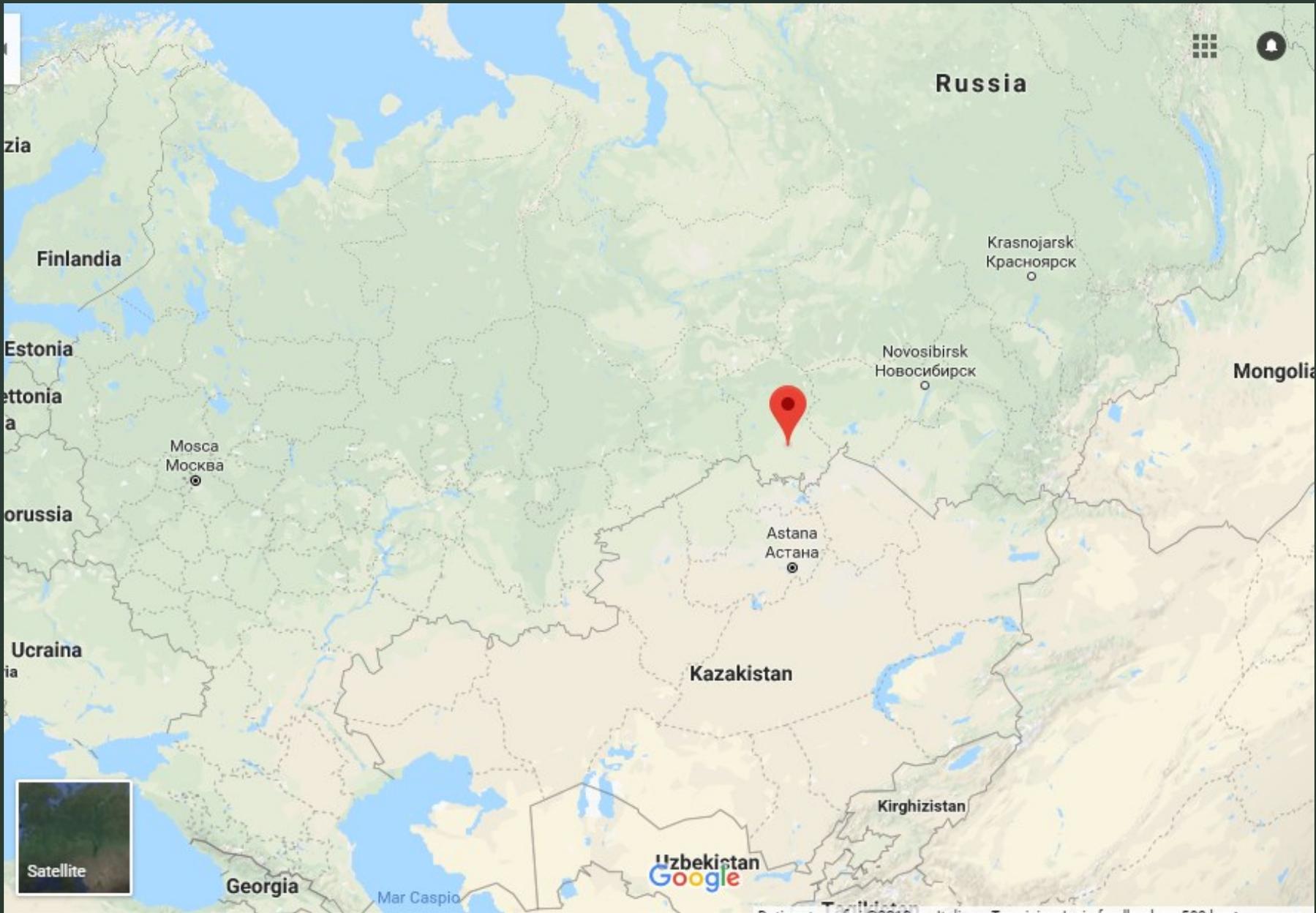
- Film di Visconti:
- [https://www.youtube.com/watch?v=PKM4XE1S5ac&ab_channel=Ann amariaDeLuca](https://www.youtube.com/watch?v=PKM4XE1S5ac&ab_channel=Ann+amariaDeLuca)

- 
- Nell'aprile 1849 il gruppo di persone che si ritrovano ogni settimana da Petraševskij viene arrestato con l'accusa di "liberalismo".
 - Durante l'interrogatorio Dostoevskij si difende dicendo che il governo ha fatto studiare i giovani, ha insegnato loro a esercitare la ragione, ma quando poi questi provano davvero ad esercitarla vengono arrestati.
- 

- 
- Dostoevskij viene prima rinchiuso nella Fortezza di Pietro e Paolo. Sarà arrestato anche suo fratello, ma verrà rilasciato.
 - Scrive al fratello chiedendogli di mandare libri di storia e la Bibbia.
 - Gli dice di avere i nervi a pezzi, ma di essere già al lavoro su racconti e romanzi.

- 
- Le lettere ci fanno capire che anche nei suoi momenti più bui il suo bisogno è quello di scrivere, leggere e studiare.
 - Dostoevskij viene condannato a morte.
 - La sua condanna verrà poi commutata in quattro anni di lavori forzati e poi il confino. (lettera al fratello del 22 dicembre 1849, p. 198)
 - L'esperienza ha un riflesso anche ne *L'idiota*.
- 

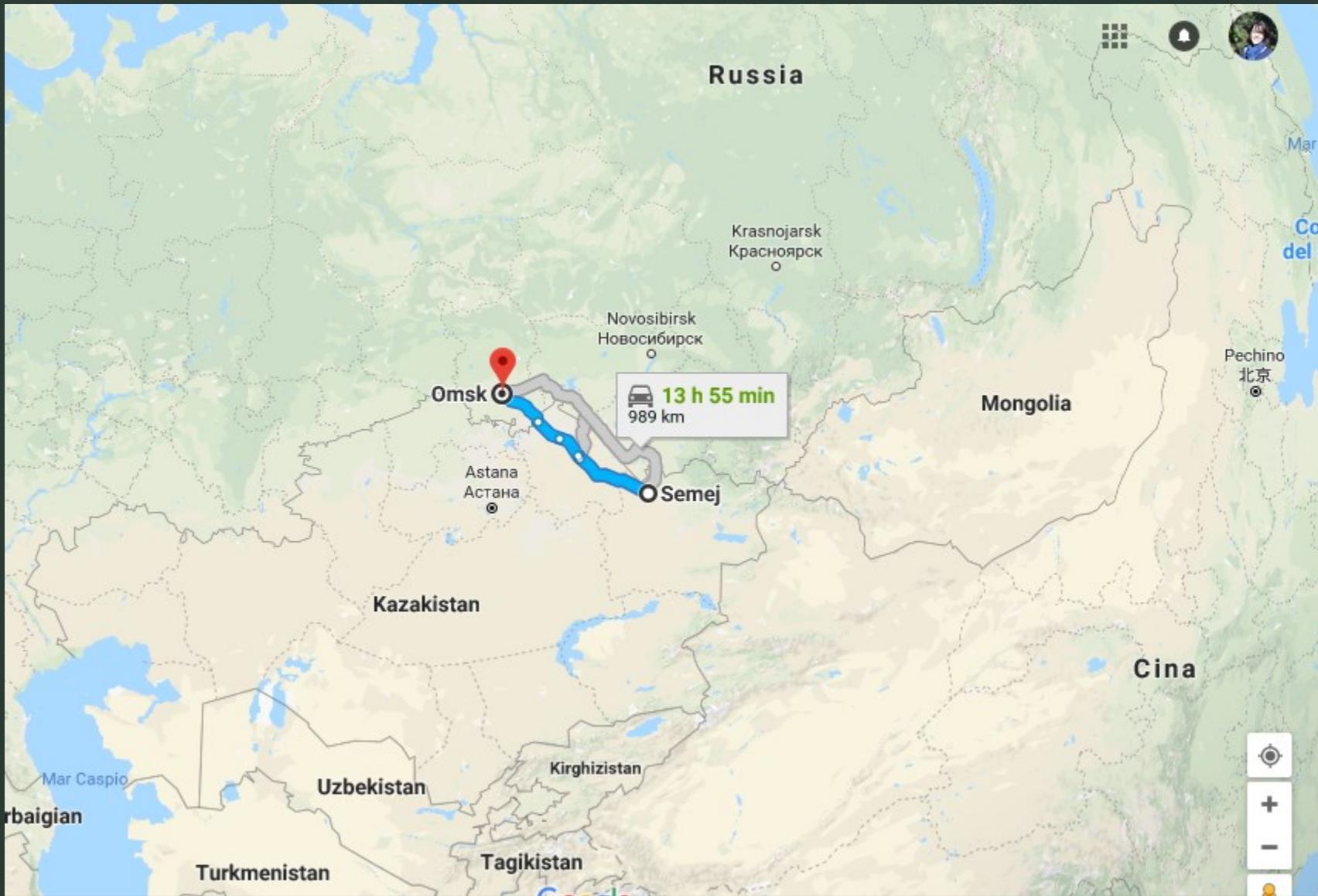
- Viene condannato a 4 anni di lavori forzati e poi al servizio in un battaglione di punizione come soldato semplice, senza diritto di promozione.
- Per quattro anni Dostoevskij non scrive, non abbiamo sue lettere. Sappiamo che si trovava nella fortezza di Omsk.
- Il suo viaggio verso la fortezza inizia il giorno di Natale del 1849 e si conclude nel gennaio successivo.





- In una lettera al fratello, del gennaio 1854 racconta il suo viaggio verso Omsk (da p. 208).
- Descrive le difficili condizioni del viaggio e rivela poi di essere stato assegnato a Semipalatinsk.

- Descrive anche brevemente la vita con gli altri condannati in quella lettera:
- “Con il popolo della prigione facemmo conoscenza già a Tobols’k e qui a Omsk abbiamo dovuto vivere con loro per quattro anni. È gente rozza, inasprita, incattivita. L’odio per i nobili supera in loro qualsiasi limite e perciò accolsero noi nobili con ostilità e una felicità maligna per la nostra sofferenza. Ci avrebbero mangiato, se fosse stato concesso loro”.



Solov'ev: “In mezzo agli orrori della casa morta,

➤ Dostoevskij per la prima volta entrò coscientemente in contatto con la verità del sentimento popolare, e alla sua luce vide chiaramente la falsità delle proprie mire rivoluzionarie. I compagni di prigionia di Dostoevskij provenivano in larghissima maggioranza dal semplice popolo e, all'infuori di poche luminose eccezioni, erano i figli peggiori del popolo. Ma anche gli uomini peggiori del semplice popolo sanno di solito custodire ciò che invece smarriscono i rappresentanti della *intelligencija*: ossia la fede in Dio e la coscienza della propria vita peccaminosa”.



- Lettera di fine gennaio-inizio febbraio 1854 alla Fonvizina.
- È la moglie di un decabrista, che ha seguito il marito esiliato in Siberia.
- Durante i lavori forzati l'unico libro che gli permettono di leggere è il Nuovo Testamento.



San Dimitrij di Rostov (1651-1709) in un'omelia del 19 Novembre 1705 dice: “se qualcuno mi chiedesse cosa desidero di più, il regno dei cieli o Dio solo, io [...] desidererei Dio [...] creatore del cielo [...] Un'altra persona devota disse «preferirei essere all'inferno con Dio che in cielo senza Dio»”

Dostoevskij conosceva questo testo.

- Non c'è contrapposizione fra fede e ragione.
- In un canto di Natale si canta che Dio è la luce (*svet*) che è venuta a illuminare il mondo; in una preghiera in particolare si specifica che Cristo è la *svet razuma* (*luce della ragione*).
- La verità per Dostoevskij non è un'idea astratta.

La vera alternativa posta dall'affermazione di Dostoevskij non è tra una verità senza Cristo e una fede irrazionale, ma l'opposizione tra un'idea di verità, o una verità ridotta a un'idea (eternamente contestabile e riducibile in quanto idea), e la verità incarnata.

- Cristo non è una delle tante idee di verità, ma è la verità incarnata.

- 
- Nei suoi appunti per *I demoni* troviamo quest'affermazione: “molti pensano che sia sufficiente credere nella morale di Cristo per essere cristiano [...] ma salverà il mondo la fede in ciò, che il verbo si è fatto carne”.



- In un appunto del 1876-7, quasi 30 anni dopo la lettera alla Fonvizina:
- “l’idea dell’amore per l’umanità è una delle più incomprensibili per l’uomo in quanto idea; essa apparve solo una volta in forma di Dio incarnato”

Solov'ev: “Nelle sue convinzioni egli non separò mai la verità dal bene e dalla bellezza; nella sua creazione artistica egli non esaltò mai la bellezza separandola dal bene e dalla verità. E in ciò ebbe ragione, perché questi tre valori vivono soltanto in vicendevole accordo. Il bene, se diviso dalla verità e dalla bellezza, è soltanto un sentimento indefinito, un impulso privo di forza; la verità astratta è una parola vuota; e la bellezza senza bene e senza verità è soltanto un idolo. Ma per Dostoevskij questi erano soltanto tre aspetti indivisibili d'un'idea assoluta.

L'infinità dell'anima umana rivela in Cristo, di quell'anima che è capace di accogliere in sé tutto l'infinito della divinità: quest'idea costituisce a un tempo il bene più alto, la verità più alta e la bellezza più perfetta. La verità è il bene, così com'esso è pensato dall'intelletto umano; la bellezza è quello stesso bene e quella stessa verità, materialmente incarnata in una forma viva e concreta. E la sua piena incarnazione è, dappertutto e in tutto, già il termine, lo scopo e la perfezione; ed ecco perché Dostoevskij ha detto che la bellezza salverà il mondo. (Solov'ev, *Dostoevskij*, La casa di Matriona, Milano 1990, p. 58)

- 
- La terza volta in cui ritorna la stessa immagine di Cristo e della verità è un appunto per un articolo, poi mai pubblicato. È del 1881, alla fine della sua vita.
 - È la risposta a un articolo di Kavelin, un razionalista e socialista.

- 
- Secondo Kavelin “le idee non possono essere né morali né immorali, sono o giuste o sbagliate. È morale quell’uomo che nelle sue azioni e intenzioni resta sempre fedele alla voce della sua coscienza. La moralità è costituita esclusivamente dal rapporto dell’uomo con sé stesso, e la verità morale consiste appunto esclusivamente nell’accordo delle idee e delle azioni con la coscienza...”



Che cosa propriamente suggerisce la coscienza, e perché essa approvi certe intenzioni e certe azioni mentre ne condanna altre, questi sono problemi che esulano già dall'ambito della moralità...”

- Dunque secondo Kavelin moralità = coerenza.

- 
- Dostoevskij, nella bozza di articolo in risposta a Kavelin, scrive: “Se io agisco secondo le mie convinzioni sono forse un uomo morale? Farò saltare in aria il Palazzo d’Inverno, e forse questo è morale? La coscienza senza Dio è qualcosa di spaventoso e può ingannarsi fino a commettere le cose più immorali”

- 
- A Semipalatinsk presta servizio come soldato semplice. Intanto scrive qualcosa, anche componimenti patriottici, che tenta di fare arrivare a personaggi importanti.
 - Conosce a Semipalatinsk il barone Aleksandr Vrangel' (Von Wrangel).



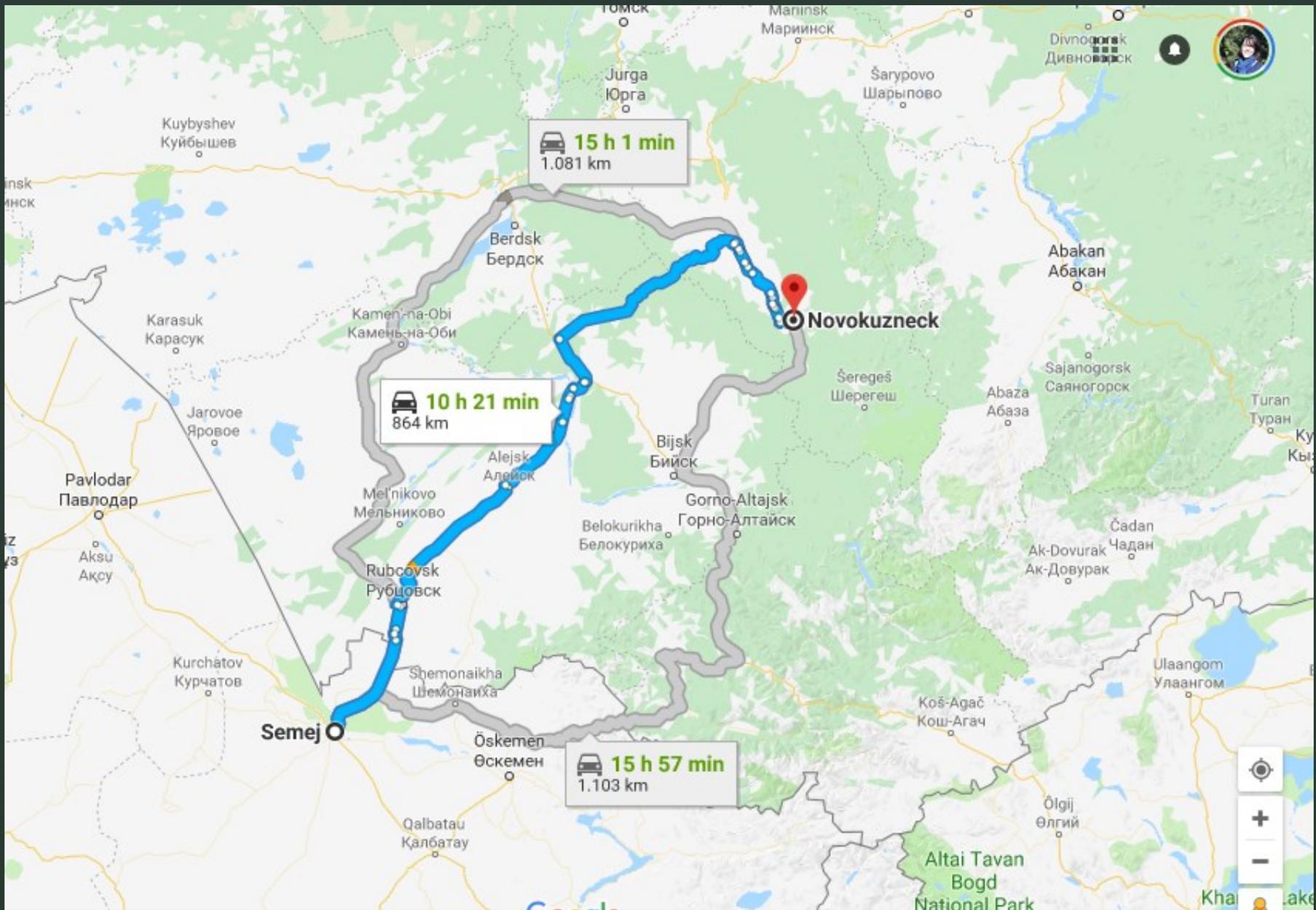
Thompson, Henry
P. O. No. 100
1858

- 
- Di famiglia nobile, aveva frequentato il liceo imperiale, dove aveva studiato anche Petraševskij, che conosceva personalmente.
 - Terminato il liceo lavorò per un anno al Ministero della giustizia a Pietroburgo, ma poi si fece trasferire a Semipalatinsk.
 - Diventa uno dei migliori amici di Dostoevskij lì.

- 
- Fu grazie a Wrangel e alla sua intercessione presso personaggi importanti a Pietroburgo che a Dostoevskij venne data la possibilità di lasciare Semipalatinsk.
 - Wrangel stesso lascerà nel 1857 Semipalatinsk per intraprendere una serie di viaggi come diplomatico che lo porteranno in giro per il mondo.

- 
- Conosce intanto anche Aleksandr Isaev, funzionario che non presta più servizio. Fa amicizia con lui e con la sua famiglia.
 - Dà lezioni al figlio Pavel e va spesso a trovare gli Isaev, che diventano per lui una vera e propria famiglia.

- 
- Dostoevskij e Marija Dmitrievna Isaeva si innamorano, ma tengono nascosto reciprocamente il proprio amore.
 - Nel maggio del 1855, Isaev ottiene un nuovo impiego e si deve trasferire a Kuzneck (oggi Novokuzneck), a circa 850 km di distanza da Semipalatinsk.





- 
- Quando Aleksandr Isaev muore, Dostoevskij inizia a sognare di poter sposare Marija Dmitrievna. (lettera a Wrangel, 14 agosto 1855, pp. 236-237, lettera a Michail, 13-12 gennaio 1856, da p. 247)
 - Ma lui è un soldato semplice e non può garantire un futuro a questa donna e al figlio!
- 



- Mentre Dostoevskij tenta di ottenere una promozione, la situazione si complica perché compare un pretendente per Marija Dmitrievna.
- Si tratta di un giovane insegnante che le propone di sposarlo.



- Dostoevskij intanto si dà da fare per far entrare il figlio di Marija Dmitrievna nel Corpo cadetti e garantirgli quindi un'istruzione.
- Inoltre chiede a Vrangell' e ad altri personaggi importanti di portare avanti la domanda di sussidio per la vedova Isaeva.

- 
- Intanto Dostoevskij chiede anche con insistenza di essere trasferito nella Russia europea perché è convinto che il trasferimento gli consentirà di ritornare a pubblicare.
 - Inoltre vuole andare a Mosca perché vuole consultarsi con i medici riguardo ai suoi frequenti attacchi di epilessia.
- 

- 
- È anche cambiata la situazione politica. Nicola I è morto e nel 1855 sale al potere Alessandro II (che sarà poi chiamato lo zar liberatore).
 - Iniziano a circolare voci su un manifesto dello zar che permetterebbe ai condannati come Dostoevskij di tornare in Russia.
- 

- 
- Nel 1856 Dostoevskij viene promosso a ufficiale.
 - Nel dicembre 1856 Marija Dmitrievna acconsente a diventare la moglie di Dostoevskij. Il matrimonio sarà celebrato nel 1857, ma servirà molto denaro.
 - Dostoevskij si indebita con varie persone per poter sostenere le spese.



- Il matrimonio viene celebrato nel febbraio 1857 a Kuzneck, ma durante il viaggio di ritorno a Semipalatinsk Dostoevskij ha un attacco di epilessia molto forte.
- I medici del luogo gli dicono che se non si cura in modo adeguato può anche morire.







- Fra i molti impegni ricomincia anche a scrivere. Ha in mente il progetto di un grande romanzo, ma in realtà da questo progetto iniziale usciranno due racconti lunghi.
- Nel 1859 esce *Il sogno dello zietto* sulla rivista “Russkoe slovo”.
- Contemporaneamente scrive *Il villaggio di Stepancikovo e i suoi abitanti*, pubblicato nello stesso anno su “Otečestvennye zapiski”.

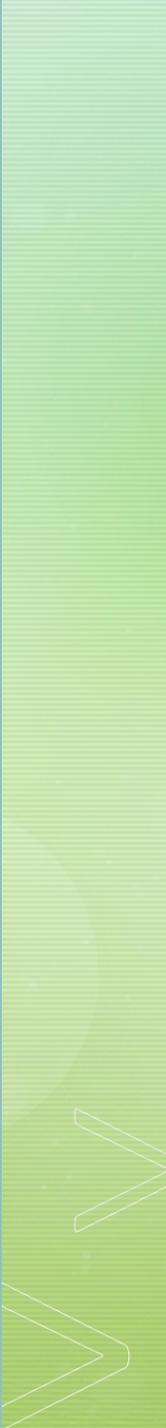
- Questi due racconti nascono dalla rielaborazione di materiali a cui stava lavorando da anni. In una lettera del 1856 a Majkov scrive: “Per scherzo ho iniziato una commedia e per scherzo ho evocato un tal numero di situazioni comiche, un tal numero di personaggi comici e tanto mi è piaciuto il mio protagonista che ho abbandonato la forma della commedia, nonostante stesse riuscendo, in realtà per il piacere di seguire le avventure del mio nuovo eroe quanto più a lungo possibile e ridere io per primo di lui.



Questo eroe un po' mi è parente. Per farla breve, sto scrivendo un romanzo comico ma finora ho scritto solo degli episodi separati, ne ho scritti vari, ora sto cucendo tutto in un unico intero”.



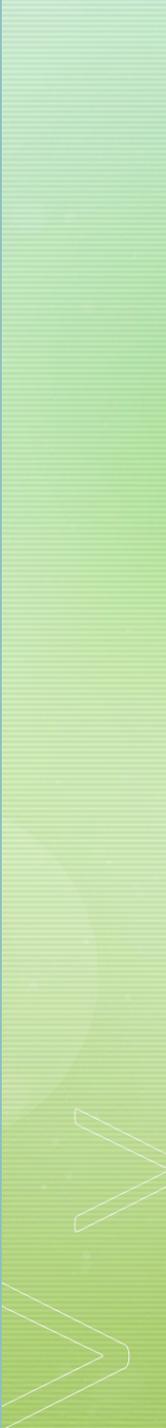
- 
- Il risultato di questo lavoro sono due commedie di stampo gogoliano.
 - Ne *Il sogno dello zietto* abbiamo nomi parlanti: l'azione si svolge a Mordasovo, il pretendente di Zina si chiama Mozgljakov.

- 
- *Il villaggio di Stepančikovo e i suoi abitanti* è una commedia farsesca ambientata in una tenuta nobiliare. Modellata su *Il tartuffo* di Molière.
 - Narratore Sergej visita lo zio in campagna e scopre che si trova sotto l'influenza di un buffone parassita, Foma Fomič Opiskin, che lo manipola.
- 

- Nella figura di Foma, Dostoevskij mostra la psicologia del potere.
- “Immaginatevi dunque un ometto, il più insignificante, il più pusillanime, un rifiuto della società, non necessario a nessuno, assolutamente inutile, assolutamente ripugnante, ma dotato di un amor proprio sconfinato, e per giunta senza alcun talento che possa in qualche modo giustificare il suo amor proprio morbosamente esasperato.



Vi avverto in anticipo: Foma Fomič è la personificazione di un infinito amor proprio, ma al tempo stesso di un amor proprio particolare, ossia, di quello che si riscontra nella nullità più assoluta, e, come accade abitualmente in questo caso, di un amor proprio offeso, oppresso dai pesanti insuccessi passati, suppurato da molto tempo e da allora spurgante invidia e veleno a ogni incontro e a ogni successo altrui”.

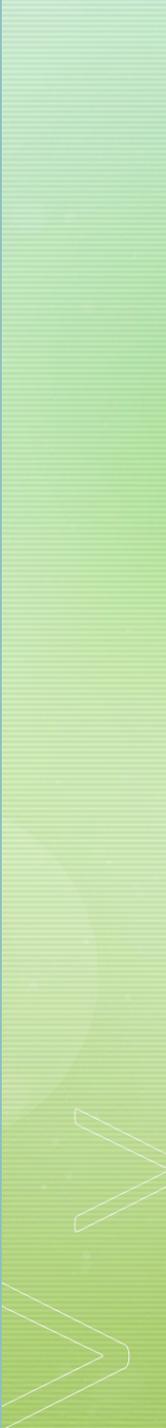


- 
- Al personaggio di Foma è opposto quello del colonnello Rostanev, benevolo e pieno di fiducia verso gli altri. Non è solo per debolezza che è preda di Foma, ma anche per un senso di colpa che non lo abbandona. Non è una colpa per qualcosa di preciso, ma la colpa dell'uomo nei confronti dell'umanità.
- 

- 
- Lettera del 31 maggio 1858 a Michail: parla di come si deve creare un'opera d'arte. (p. 343)

- 
- In precedenza, per la pubblicazione del racconto *Il villaggio di Stepančikovo*, Dostoevskij aveva iniziato a prendere accordi con Michail Katkov, che per questo racconto aveva già pagato in anticipo 500 rubli nel 1858.

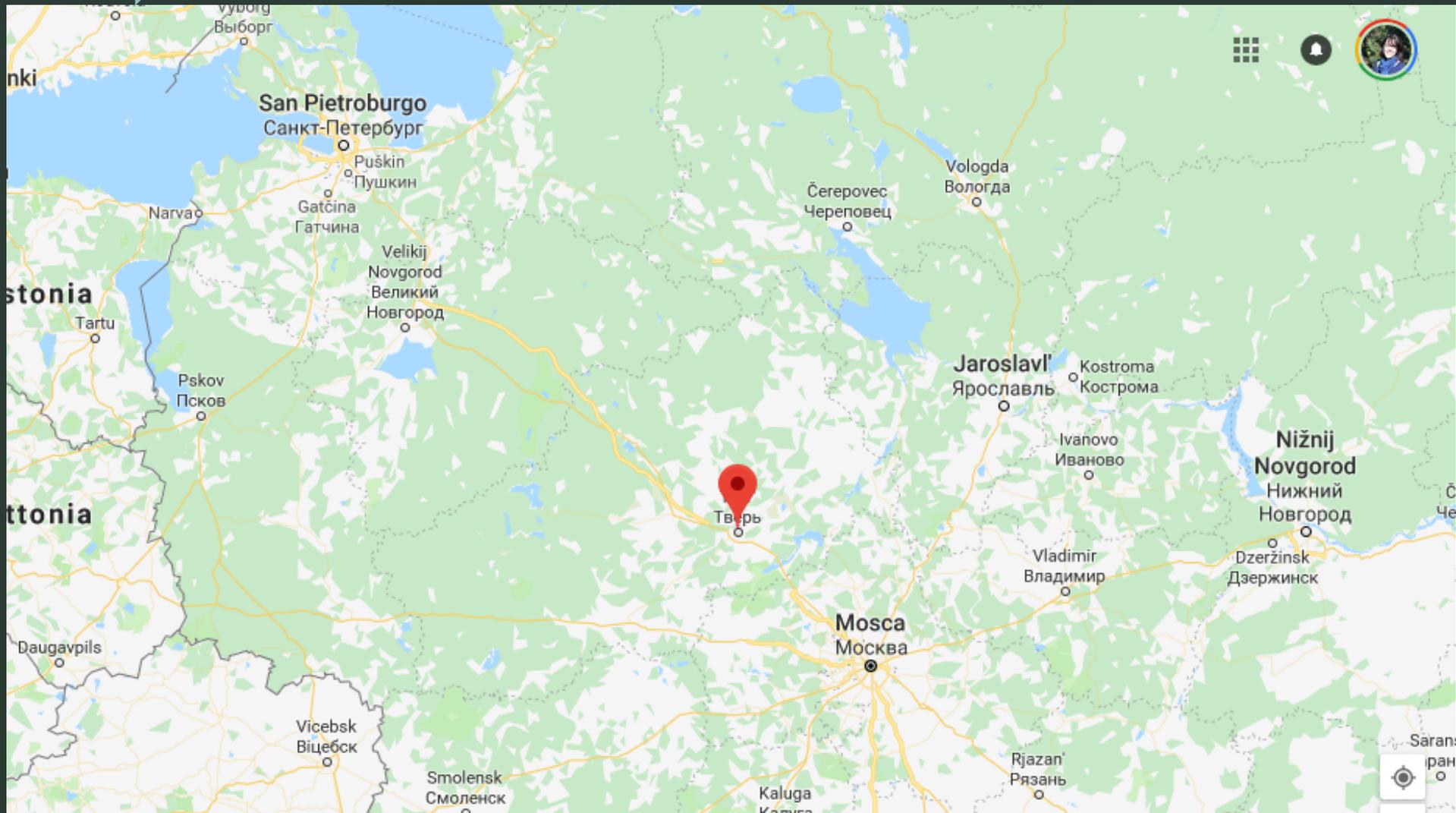


- 
- Katkov era il redattore della rivista “Russkij vestnik”, una delle riviste più importanti negli anni Cinquanta e Sessanta.
 - In questi anni le posizioni di Katkov, e dunque anche della sua rivista, erano liberali.
 - Gradualmente però si spostò su posizioni sempre più conservative e questo lo fece entrare in contrasto con Dostoevskij.
- 

- 
- I rapporti riprenderanno a essere cordiali a metà degli anni Sessanta, quando Dostoevskij proporrà di pubblicare proprio in “Russkij vestnik” il romanzo *Delitto e castigo*.
 - Nella stessa rivista pubblicherà anche *L'idiota*, *I demoni* e *I fratelli Karamazov*.



- Finalmente nel luglio 1859 i coniugi Dostoevskij possono lasciare Semipalatinsk.
- Non possono però andare direttamente a Pietroburgo, devono prima fermarsi a Tver’.



- 
- Dostoevskij continua sempre più concretamente a fare programmi letterari che riguardano sia proprie opere sia un'iniziativa insieme al fratello.
 - Michail, infatti, aveva cercato di far fortuna con una fabbrica di sigarette e sigari, ma si era fortemente indebitato.
- 



- Ora che Fedor è libero, nasce l'idea di dar vita a una rivista letteraria.
- La situazione politica è cambiata: con la morte di Nicola I e la sconfitta nella guerra di Crimea non si discute più di idee, ma di soluzioni pratiche.

- 
- Lo zar negli anni promulgherà una serie di riforme:
 - Abolizione della servitù della gleba
 - Riforma dell'istruzione
 - Riforma giudiziaria

Si discute inoltre della questione dell'emancipazione femminile.

- 
- Le riviste diventano tribune in cui si discute di questi temi.
 - Nel dicembre 1859 si trasferisce nuovamente a Pietroburgo e inizia a dare vita con il fratello alla rivista “Vremja”. Si tratta di un mensile di carattere politico e letterario.
 - Nel luglio 1860 la censura autorizza la pubblicazione. Il direttore responsabile è Michail. Il primo numero è del gennaio 1861.

- 
- Era l'organo di un gruppo di intellettuali fautori delle riforme, ma lontani dalle posizioni radicali di Černyševskij, l'autore del romanzo *Che fare?*.
 - Černyševskij al tempo era a capo della rivista "Sovremennik".
 - Nel 1861 le sue idee avevano ispirato il gruppo rivoluzionario "Terra e libertà" ed era stato arrestato.

- 
- La rivista ha un programma politico e letterario insieme.
 - Idea della počva (terra, suolo), del radicamento nella terra: non bastano le idee, bisogna essere radicati nelle idee nazionali e in ciò che costituisce la nazione (per la Russia, la terra).
 - Nel 1861 anche abolizione della servitù della gleba.

- Problema del nazionalismo di Dostoevskij. Riflessione nasce anche dalla sconfitta nella Guerra di Crimea.
- Cosa deve fare la Russia, visto che ha perso contro Francia e Inghilterra? Deve aprirsi al mondo. L'idea russa è un'idea grande e universale. (vedi *Diario di uno scrittore* giugno 1876)

- 
- Intanto nel 1860 aveva iniziato a pubblicare anche *Appunti dalla Casa morta*, prima in “Russkij mir” e poi nei mesi successivi sempre in “Vremja”.

- 
- Si tratta di *zapiski*, cioè appunti, che tentano di riprodurre una scrittura stenografica.
 - Si inseriscono nelle discussioni sulla pena di morte, ma anche sulle pene corporali.
 - La critica democratica accoglie il libro con entusiasmo. Dostoevskij viene paragonato a Dante, che scende negli inferi del crimine.

- “Vremja” conquista migliaia di abbonamenti. Nel 1861 sulla rivista viene pubblicato il nuovo romanzo di Dostoevskij, *Umiliati ed offesi*.
- È un grande romanzo d’appendice, che sfrutta tutti i procedimenti possibili per tenere incatenato il lettore.

ВРЕМЯ

ЖУРНАЛЪ

ЛИТЕРАТУРНЫЙ И ПОЛИТИЧЕСКІЙ

1861

Я Н В А Р Ъ

СОДЕРЖАНІЕ

Униженные и оскорбленные. Романъ въ четырехъ частяхъ. Часть первая. Ф. М. Достоевскаго	5
Заключение и чудесное бѣгство Жака Казановы изъ Венеціанскихъ темницъ (пломбъ). (Эпизодъ изъ его мемуаровъ).	93
Легенда объ испанской инквизиціи. Поэма. Часть первая. Исповѣдь Королевы. А. Н. Майкова	185
Погибшее, но милое созданье. Разсказъ. В. В. Крестовскаго	200
Три разсказа Эдгара Поэ. I. Сердце-Обличитель. — II. Чорный Котъ. — III. Чортъ въ ратушѣ	230
Солимская гетера. Стихъ. В. В. Крестовскаго	257
Облака. Стихъ. А. Плещеева	260
Жители планетъ. Н. Н. Страхова	1

СМ. НА ОБОРОТѢ

ПЕТЕРБУРГЪ

1861

- Influenze da Dickens, ma anche da Hoffmann.
- Si doveva intitolare *Appunti di un letterato fallito*.
- L'incipit ci introduce in un'atmosfera stranissima (questo aggettivo ricorre spesso nel romanzo).
Appare un vecchio misterioso, ma si scoprirà poi che non è un personaggio mefistofelico, ma un povero derelitto.

▶

“Non sono un mistico, *quasi* non credo nei presagi e nelle divinazioni; tuttavia, in vita mia, probabilmente come a tutti, mi sono successi alcuni fatti alquanto inspiegabili. Ad esempio, quel vecchio: perché allora quando lo incontrai subito ho sentito che proprio quella sera mi sarebbe successo qualcosa *non del tutto* usuale? Del resto ero malato e le sensazioni di un malato sono *quasi* sempre ingannevoli”.

- 
- *Umiliati e offesi* esce su “Vremja” insieme alla traduzione di tre racconti di Poe. Interesse per il mistero, che qui però si ritrova nella figura del principe Valkonskij.
 - Linee narrative che si intrecciano: storia di Natasha si specchia in quella della madre di Nelly. Valkonskij in entrambi i casi è responsabile della rovina dei padri.

- “Mi faceva l’impressione di un qualche rettile, di un enorme ragno che avevo una terribile voglia di schiacciare. Godeva al prendermi in giro; giocava con me come il gatto con il topo, presupponendo di avermi tutto in suo potere. Mi sembrava (e lo capivo) che trovasse un certo piacere, una certa, forse, voluttà nella propria bassezza e in quella sfrontatezza, in quel cinismo da cui, finalmente, aveva gettato la maschera davanti a me. Voleva godere del mio stupore, del mio orrore.”

- 
- L'azione si svolge negli anni Quaranta, ma ci sono incongruenze: riferimenti alle riforme di Alessandro II e alla questione femminile, di cui si parla in realtà soltanto verso la fine degli anni Cinquanta.
 - Protagonista sintetizza due epoche della vita letteraria di Dostoevskij: giovinezza e tormenti della scrittura della fine anni Cinquanta.

- 
- Riferimenti ai *Racconti di Belkin* di Puškin: in entrambi i casi si parla degli appunti di un personaggio che diventa narratore (sia Belkin sia il protagonista di *Umiliati e offesi* si chiamano Ivan Petrovič).
 - In entrambi i casi gli appunti servono per sigillare le finestre!

- La trama del romanzo che Ivan Petrovič sta scrivendo è la stessa di *Povera gente*.
- Il finale richiama *La vita è sogno* di Calderon de La Barca: «Nataša mi guardò con un lungo, strano sguardo. “Vanja”, disse, “Vanja, insomma, è stato tutto un sogno!” “Che cosa è stato un sogno?” chiesi io. “Tutto, tutto”, rispose lei, “tutto, in tutto questo anno...”»

- 
- Nel 1863 inizia a viaggiare per l'Europa. Visiterà la Germania, la Francia, l'Inghilterra (visiterà Londra, ma sarà colpito negativamente dalle manifestazioni del nascente capitalismo) e passerà anche per l'Italia. (da p. 430)
 - Nel 1861 ha iniziato una relazione con Apollinarija (Polina) Suslova.



АПОЛЛИНАРИЯ СУСЛОВА
-РАБА ЛЮБВИ-

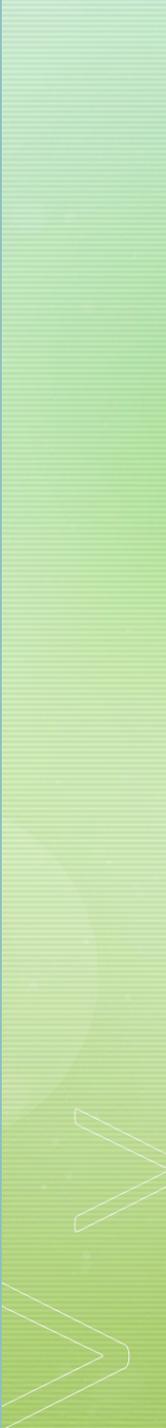
- 
- Nel 1864 pubblica *Appunti dal sottosuolo* sulla rivista «Epocha» che con il fratello aveva creato dopo che «Vremja» era stata sospesa.
 - Il 1864 è un anno tragico per Dostoevskij: ad aprile muore la moglie, a luglio il fratello Michail.

Memorie del sottosuolo

►
Sono un uomo malato... Sono un uomo cattivo. Un uomo sgradevole. Credo di avere mal di fegato. Del resto, non capisco un accidente del mio male e probabilmente non so di cosa soffro. Non mi curo e non mi sono mai curato, anche se rispetto la medicina e i dottori. [...] Nossignori, non voglio curarmi per cattiveria. Ecco, probabilmente voi questo non lo capirete. Be', io invece lo capisco. Io, s'intende, non saprei spiegarvi a chi esattamente faccia dispetto in questo caso con la mia cattiveria: so perfettamente che neppure ai medici potrò "farla" non curandomi da loro; so meglio di chiunque altro che con tutto ciò nuocerò unicamente a me stesso e a nessun altro. E tuttavia, se non mi curo, è per cattiveria. Il fegato mi fa male, e allora avanti, che faccia ancor più male!

- 
- L'incipit è significativo: l'io-soggetto (massima individualizzazione) si intreccia alla parola *uomo* (massima generalizzazione).
 - C'è un cerchio di malattia, dolore e rabbia.
 - Continui riferimenti a *Che fare* di Černyševskij.



- 
- Il romanzo *Che fare?* di Černyševskij ha un intreccio di carattere sentimentale, ma questo è soltanto un pretesto per trattare tematiche che rispondevano ai bisogni delle giovani generazioni: la critica della famiglia tradizionale, in quanto ostacolo al libero dispiegarsi della reale personalità dell'individuo; l'emancipazione della figura femminile; i rapporti affettivi e sessuali tra l'uomo e la donna; l'introduzione del modello cooperativistico nell'industria manifatturiera; l'autoeducazione come sforzo costante della volontà, teso al miglioramento di se stessi. Ma, mentre Černyševskij delinea un nuovo modo di essere e di vivere, lascia al contempo intendere che le buone intenzioni di pochi uomini illuminati non sono sufficienti a garantire cambiamenti profondi e duraturi in un quadro politico immutato.
- 

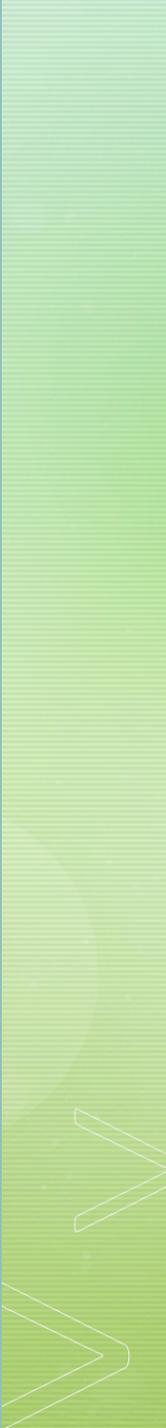
- 
- Nabokov: «Questo racconto lungo [...] può essere definito da alcuni l'anamnesi di una mania di persecuzione, con qualche variante. Il mio interesse si limita allo studio del suo stile. È la migliore immagine che abbiamo dei temi, delle formule e dei toni di Dostoevskij. È un concentrato di Dostoevskij».
- 



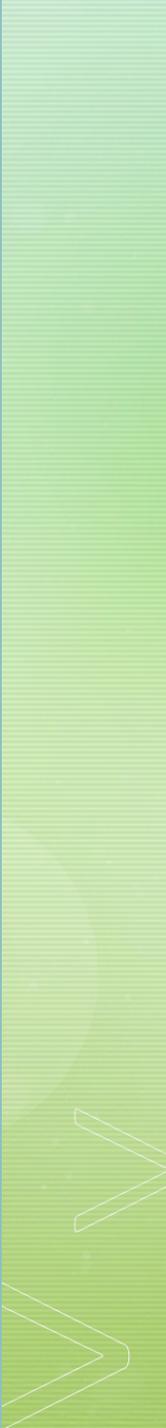
- Diviso in due parti: la prima parte è un soliloquio, la seconda parte è la narrazione di eventi e conversazioni.
- Ripetizione di parole e frasi, tono ossessivo, volgare eloquenza da comizio caratterizzano questo uomo-topo narratore.

- 
- Nabokov: «L'uomo dostoevskiano può scegliere qualcosa di folle, di stupido o di nocivo – distruzione e morte - perché se non altro è una sua scelta. Questa, tra parentesi, è una delle ragioni che portano Raskol'nikov ad ammazzare la vecchia in *Delitto e castigo*».

(Nabokov, *Lezioni di letteratura russa*, Garzanti, Milano 1987)



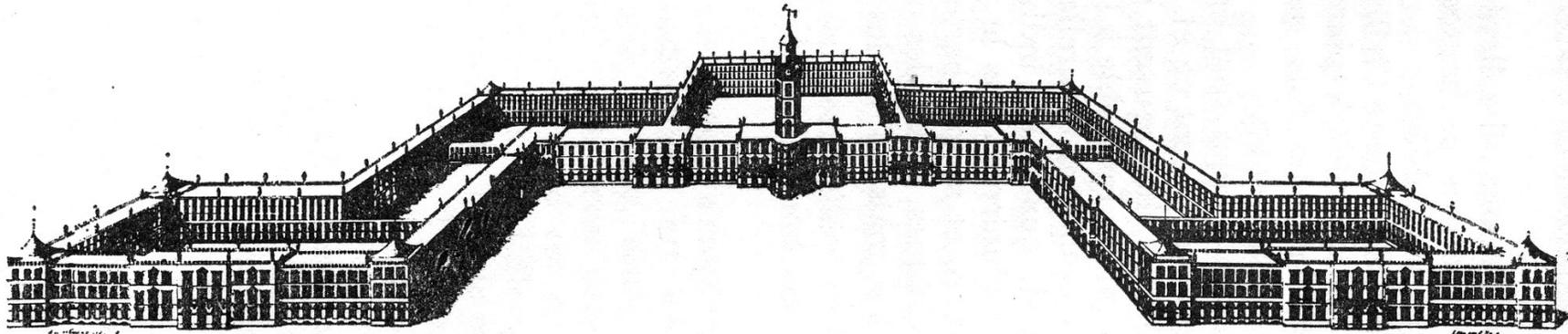
- 
- La completa rovina finanziaria lo costringe a partire di nuovo per l'estero. Nell'estate del 1865 firma un contratto capestro con l'editore Stellovskij, cedendogli i diritti di tutte le opere.

- 
- Nel febbraio 1865 esce sull'ultimo numero di «Epocha» il racconto incompiuto // *cocodrillo*.
 - Ancora riferimenti gogoliani. Anche qui satira contro Černyševskij e le idee di Fourier.
- 

Reproduction de la publication du journal "L'avenir"

L'AVENIR.

Perspective d'un Phalanstère ou Palais Sociétaire dédié à l'humanité.



- 
- Ghidini: «Nella sua caustica farsa, tuttavia, niente corrisponde a quello che sembra: l'Europa che si trasforma in un coccodrillo, i capitali stranieri, che dovrebbero salvare la Russia e stimolare la sua capacità produttiva [...]. Tutto si riduce alla meschina avarizia del tedesco e alla sua imperiosa *Mutter*, l'amicizia è in realtà gelosia e invidia, [...] la quasi vedova Elena Ivanovna, «la mia graziosa assurdità», come la chiama il marito, è tutt'altro che inconsolabile».

- 
- Il racconto mette alla berlina le idee utilitaristiche dei radicali, ma la parodia di Dostoevskij si rivolge anche «contro il ruolo straniero nell'economia del paese e l'incontrollato sfruttamento delle risorse da parte di un capitalismo rampante che stava emergendo dopo lo sconvolgimento portato dall'abolizione del servaggio».

- 
- Scrive *Delitto e castigo*, pronto nel gennaio del 1866, che esce a puntate sul «Russkij Vestnik».
 - Fedor assume una stenografa che lo aiuti a scrivere più velocemente, Anna Snitkina. Si innamorerà e diventerà sua moglie nel 1867 (p. 566, lettera a Suslova).
- 



- Contemporaneamente, sempre grazie ad Anna, scrive *Il giocatore*.
- è ambientato in Germania, in una città termale fittizia chiamata Roulettenburg in cui c'è un casinò che attira molti turisti.



- Il titolo originale è *Dagli appunti di un giovanotto*. La scrittura imita la cronaca.
- Immagine del vortice (roulette) e di qualcosa di diabolico (il gioco è diabolico e spinge nel vortice).



- Nel libro vengono presentati, in modo piuttosto stereotipato, i tipi nazionali: i russi pronti a maniacali passioni, i francesi a loro agio con le forme che coprono vacuità e mancanza di principi morali, i tedeschi legati a forme rigide, gli inglesi pragmatici.
- Come nelle opere successive, immagine di una famiglia scombinata, «casuale».



- 
- Nel tentativo di allontanarsi da parenti molesti e creditori insistenti si mettono in viaggio e la famiglia **resterà in Europa per 4 anni:** Berlino, Dresda, Vilnius, Baden-Baden, Ginevra, Firenze, Venezia.
- 
- 



- Lettere: p. 584 alla moglie;
- p. 593 a Majkov [stare all'estero..] pp. 596-598 per giudizio su Europa pp. 600-603 incontro con Turgenev
- p. 637-638 lettera a Majkov in cui parla di svizzeri e tedeschi
- pp. 723-724 su Firenze e sulla sensazione di essere in esilio

- 
- Sono gli anni del gioco e dei casinò, Dostoevskij perde tutto più e più volte. Lo scrittore promette di smettere ma ci riuscirà davvero solo nel 1871. Nel 1868 era nata la prima di quattro figli, Sonja, che sopravvisse appena 3 mesi (Lettera a Majkov, p. 684)
 - Seguono Ljubov' e, dopo il ritorno a Pietroburgo, Fedor e Aleksej che morirà a soli 3 anni provocando un altro profondo dolore.

▶ *Delitto e castigo (Prestuplenie i nakazanie),*
1866

- Titolo ispirato a *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, tradotto in russo nel 1803 (*O prestuplenijach i nakazanijach*)
- La parola *nakazanie* però non indica solo la pena in senso giuridico, ma anche la punizione e il castigo in senso morale.

- 
- In una lettera all'editore Katkov, nel settembre del 1865, scrive: «Nel mio romanzo, inoltre, c'è l'accento all'idea che la pena giuridica comminata per il delitto spaventa molto meno il reo di quanto credano i legislatori, in parte anche perché lui stesso la esige moralmente»

Delitto e castigo

- Pluralità di voci: polifonia di Dostoevskij.
- Ci sono tre linee narrative: la storia di Raskol'nikov; la storia della famiglia Marmeladov; la storia di Dunja, la sorella di Raskol'nikov, di cui si innamora Svidrigajlov.
- Protagonista del romanzo è anche Pietroburgo, città che per Dostoevskij è demoniaca.
- Importanza della sofferenza.



Столярный переулок, угол М. Мещанской.
Здесь были написаны романы
"Преступление и наказание", "Игрок".



ДОМ РАСКОЛЬНИКОВА

ТРАГИЧЕСКИЕ СУДЬБЫ ЛЮДЕЙ
ЭТОЙ МЕСТНОСТИ ПЕТЕРБУРГА
ПОСЛУЖИЛИ

ДОСТОЕВСКОМУ
ОСНОВОЙ

ЕГО СТРАСТНОЙ ПРОПОВЕДИ
ДОБРА
ДЛЯ ВСЕГО ЧЕЛОВЕЧЕСТВА

17.08.2012
WWW.OTZYV.RU

- 
- Nel 1867, mentre è all'estero, lavora all'*Idiota* (Lettere, p. 633 in cui spiega a Majkov il soggetto, p. 645 a Sonja Ivanova in cui spiega il romanzo)

L'idiota

- L'azione si svolge fra Pietroburgo e Pavlovsk.
- Coppie di personaggi speculari:
 - Myškin – Rogožin (sono seduti l'uno davanti all'altro sia all'inizio sia alla fine)
 - Nastas'ja Filippovna – Aglaja
 - Kolja – Ippolit

- 
- Anche in questo caso Dostoevskij ricorre a dei nomi parlanti: Aglaja vuol dire *la splendente*, Nastas'ja contiene la radice greca di *resurrezione* e di cognome fa Baraškova (da barašek, agnello), il principe Myškin si chiama Lev, leone, e il *leone di Giuda* di cui parla la Bibbia è Cristo.
 - Il problema dell'immagine di Cristo è la riproposizione del problema dell'Incarnazione del divino nell'umano.
- 

- 
- Myškin viene presentato innanzitutto per la sua malattia e per l'abbigliamento inadatto.
 - La malattia, che causa la sua idiozia, gli provoca attacchi preceduti da momenti di illuminazione. (pp. 286-288)
 - Il principe è un bambino e sta bene con i bambini.



Infine, Schneider mi confessò una sua idea molto strana (fu giusto prima della mia partenza), mi disse di essere arrivato alla conclusione che io stesso ero un perfetto bambino, cioè un bambino in tutto e per tutto, che sembravo un adulto solo per la statura e la faccia, ma in quanto a maturità, anima, carattere e, forse, anche sviluppo intellettuale, io non ero un adulto e non lo sarei mai stato, fossi vissuto anche sessant'anni. Ci risi su: naturalmente aveva torto, perché che razza di bimbo sarei?

- 
- Ma una cosa era vera, in effetti io non amo stare con gli adulti, la gente, i grandi, e questo l'avevo già notato da tempo, non mi piace perché non ne sono capace. Per quanto mi possano parlare, possano essere buoni con me, chissà perché ho comunque delle difficoltà con loro, e sono terribilmente contento quando posso andarmene in fretta dai miei compagni, e i miei compagni sono sempre stati i bambini, non perché io stesso sia come loro, ma solo perché mi attraggono.



- «E le donne, principe, siete un gran cacciatore? Ditemelo in tempo!»
- «Io, n-nno, veramente... Forse non sapete, ma, vedete, io sono malato dalla nascita, e addirittura le donne non le conosco per niente.»
- «Be', se le cose stanno così, principe», esclamò Rogožin, «sei proprio uno *jurodivyj* e quelli come te Dio li ama!»

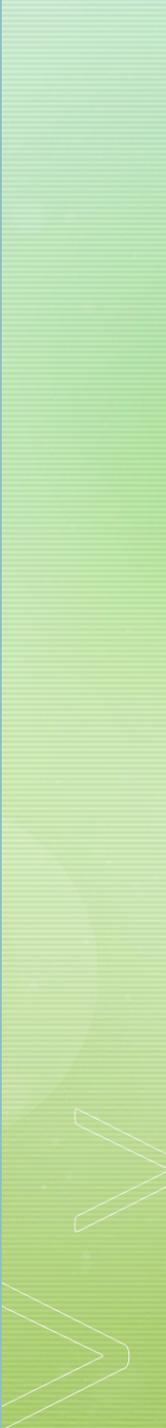
- 
- È una figura critica, dà scandalo:

“Il principe sarà stato anche uno scemo, e il domestico ormai l’aveva deciso, ma in fin dei conti il maggiordomo del generale credette inopportuno continuare oltre la conversazione con il visitatore, anche se il principe chissà perché gli piaceva, a modo suo, s’intende. Ma da un altro punto di vista gli ispirava un forte senso di indignazione”



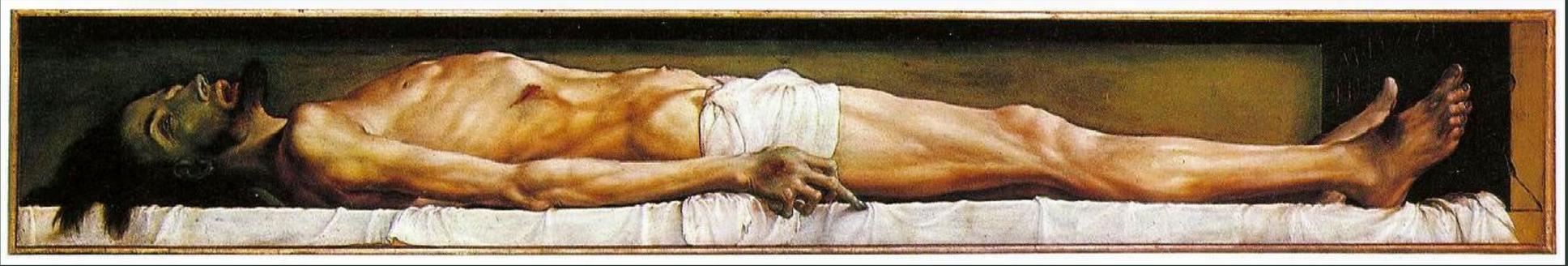
- Per due volte, in riferimento al principe si dice che “non ha dove posare il capo”. È un riferimento al Vangelo di Matteo (8,20): “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”

- 
- Anche tema della famiglia casuale, come sempre in Dostoevskij: Rogožin che litiga con la sua famiglia, il generale Ivolgin che ha due famiglie, Ganja che si vergogna della propria famiglia.

- 
- I momenti chiave della storia si svolgono nelle scene che vengono definite “conclavi”, in cui si riuniscono quasi tutti i personaggi (es. festa di compleanno di Nastas’ja e ricevimento a casa del generale Epančin).
- 



- Tema della bellezza: bellezza divina vs bellezza di Sodoma.
- Tema della morte e della fede: *Il corpo di Cristo morto nella tomba* di Hans Holbein il giovane (Dostoevskij l'aveva visto a Basilea).
- Ippolit che sa di dover morire, ma anche Nastas'ja Filippovna che ha continui presentimenti.





- 
- Tema della morte e dell'arte anche in quadro che il principe cita proprio a proposito degli ultimi attimi che precedono la morte: *La decapitazione di Giovanni Battista*, di Hans Fries, che Dostoevskij aveva visto a Basilea.



- 
- Tema del denaro: Nastas'ja Filippovna viene “comprata” da Tockij, ma anche da Rogožin. Di Ganja si dice che ha l'ossessione del denaro.
 - Al tema del denaro è anche legato il tema della posizione sociale. (nomi parlanti: Epančin deriva da epanča, una mantella usata nelle uniformi per le cerimonie solenni)



- Tema del volto e dello sguardo: il principe capisce tutto di Nastas'ja Filippovna dal suo ritratto, ma teme il suo sguardo. Lo sguardo del principe è uno sguardo ingenuo, puro.
- Lo sguardo del principe è quello dell'icona.

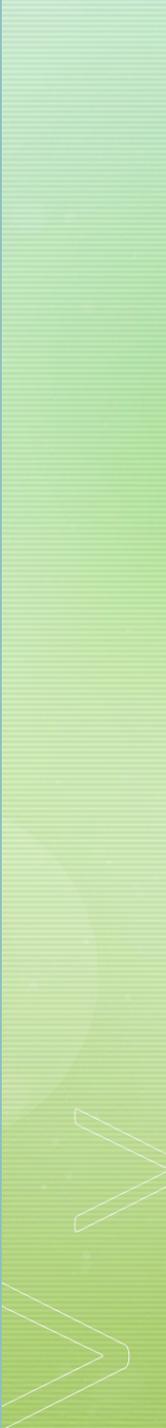
- 
- “In quel momento lo sguardo del principe era tanto dolce e il suo sorriso talmente privo della benché minima ombra di ostilità, anche solo dissimulata, che il generale si fermò all’improvviso e cominciò a guardare al suo ospite con occhi un po’ diversi; il cambiamento di prospettiva era avvenuto in un istante”



- Amore vs passione distruttiva.
- Parlando di Rogožin dice: «**più che altro mi è sembrato che in lui ci fosse molta passione, una passione fin malata. E lui stesso sembrava ancora malato**»



«è un viso stupendo!» rispose il principe, «sono sicuro che non ha un destino comune. Il viso è allegro, ma lei deve aver sofferto molto, vero? Lo dicono gli occhi e gli zigomi, quei due punti sotto gli occhi, dove cominciano le guance. È un viso orgoglioso, terribilmente orgoglioso, ecco, non so se sia buona o no. Ah, se fosse buona! Sarebbe tutto a posto!»



▶
«E vi sposereste, *voi*, con una donna così?» continuò Ganja, senza togliergli di dosso il suo sguardo esaltato.

«Io non mi posso sposare con nessuno, sono malato», disse il principe.

«E Rogožin si sposerebbe? Cosa ne pensate?»

«Sì, certo, penso che la sposerebbe, anche domani, forse, la sposerebbe, e una settimana dopo magari la sgozza.»



- Subito dopo l'*Idiota*, Dostoevskij pubblica il racconto *L'eterno marito*.
- Riflessione sul circolo vizioso di vittima e carnefice.
- Motivi letterari tradizionali si intrecciano con ricordi autobiografici, soprattutto del periodo del confino.

- 
- Alla fine del 1871 torna a Pietroburgo e pubblica *I demoni*, un romanzo su un gruppo di terroristi.
 - Qualche anno dopo pubblica *L'adolescente*.
 - Nel 1878 comincia l'ultimo grande romanzo, *I fratelli Karamazov*.
- 



I fratelli Karamazov 1878

- Il sottotitolo è *Romanzo in quattro parti con epilogo*.
- Numerologia simbolica: quattro parti, ognuna formata da tre libri, simmetricamente incorniciati da una introduzione «da parte dell'autore» e da un epilogo, in cui il narratore prende la parola in modo diretto ed esplicito.

БРАТЯ КАРАМАЗОВЫ

РОМАНЪ

Истинно, истинно говорю вамъ: если посеянное зерно, падши въ землю, не умретъ, то останется одно; а если умретъ, то принесетъ много плода.

(Евангеліе отъ Іоанна. Глава XII, 24.)

ОТЪ АВТОРА.

Начиная жизнеописаніе героя моего, Александра Федоровича Карамазова, нахожусь въ некоторомъ недоумѣніи. А именно: хотя я и называю Александра Федоровича моимъ героемъ, но однако самъ знаю что человѣкъ онъ отнюдь не великій, а посему и предвижу неизбежные вопросы въ родѣ такъ сказать чѣмъ же замѣчательна наша Александровичъ что мы выбрали его своимъ героемъ? Чтѣ сдѣлала онъ такого? Кому и чѣмъ извѣстенъ? Почему я, читатель, долженъ тратить время на изученіе фактовъ его жизни?

Последній вопросъ самый роковой, ибо на него могу лишь отвѣтить: „Можетъ-быть увидите сами изъ романа“. Ну а коль прочтутъ романъ и не увидятъ, не согласенъ съ примѣчательностью моего Александра Федоровича? Говорю такъ потому что съ прискорбіемъ это предвижу. Да и мнѣ онъ примѣчательна, но рѣшительно сомнѣваюсь успѣю ли это доказать читателю. Даю въ томъ, что это поймаю и дѣлаю,

- 
- Nel momento culminante del romanzo, i libri centrali, il quinto e il sesto, il narratore si ritrae e la narrazione viene affidata a Ivan Karamazov (*Grande inquisitore*) e ad Aleša (l'agiografia di Zosima).



- Tema della sofferenza degli innocenti (bambini).
- Tema della santità
- Come spesso accade in Dostoevskij, abbiamo coppie di personaggi:
 - Dmitrij – Smerdjakov
 - Katerina Ivanovna e Grušenka
 - Aleša e Rakitin

- Tema del perdono e del pentimento
- Con il pentimento l'uomo trascende se stesso. Ma il pentimento non viene dal peccatore stesso, ma dall'esterno. Dostoevskij descrive il pentimento come prodotto da uno sguardo compassionevole che proviene dall'esterno, uno sguardo che il personaggio colpevole vede negli occhi di un altro eroe e che gli testimonia l'esistenza di un perdono a priori, incondizionato, che prescinde addirittura dal pentimento. Perdono e pentimento sono per Dostoevskij dei doni che il personaggio-persona riceve gratuitamente.

- 
- Come *I demoni*, anche *I fratelli Karamazov* sono una requisitoria contro l'ateismo imperante nelle giovani generazioni: dissociato da Dio, l'uomo sceglie un suo cammino razionale in apparenza, in realtà chiuso nei suoi processi e incapace di soluzioni, perde le nozioni del lecito e dell'illecito, fondate sulla tradizione religiosa e vaga nello smarrimento, nell'incertezza o nella definitiva follia, come succede a Ivan (F. Malcovati).